



Paolo Righi/Contrasto

◆ Una pioggia di informazioni di garanzia per i responsabili dello sfascio del nosocomio Documentato filmato dei carabinieri del Nas

◆ L'inchiesta: mancanza delle più elementari norme igieniche con pericoli di setticemia per gli ammalati. Una struttura fuori legge

In sala operatoria senza guanti

Blitz nell'ospedale-lazzaretto di Castellammare

NAPOLI Le scene filmate dai carabinieri del Nas mostrano sale operatorie sporche, con pareti che un tempo lontanissimo erano bianche, ferri chirurgici sterilizzati, si fa per dire, in un «pentolone», medici che operano senza guanti usa e getta, a mani nude. E poi corridoi sporchi, pavimenti fatti da mozziconi di sigarette che nessuno si preoccupa di rimuovere, cucine al limite dell'indecenza, fili dell'elettricità scoperti, assenza di porte antiscandalo, ascensori fermi da secoli, mancanza assoluta delle norme di sicurezza: è l'inferno del San Leonardo, l'ospedale-lazzaretto di Castellammare di Stabia.

E allora via alle informazioni di garanzia per il mancato rispetto delle più elementari norme igieniche e sulla prevenzione degli infartti. Sei sono state emesse nei confronti dei dirigenti della Asl 5 e dell'ospedale. I provvedimenti, firmati dal pm di Torre Annunziata, Ciro Cascone e Paolo Fortuna, sono stati notificati dopo una serie di controlli nell'ospedale eseguiti dai carabinieri della Compagnia di Castellammare e dei Nas. Una inchiesta che ha messo a nudo una realtà allucinante di carenze «pressoché tota-

li» - si legge nel rapporto dei carabinieri - sotto il profilo delle norme igieniche. Nella camera operatoria, ad esempio, era normale che stazionassero secchi dell'immondizia e stracci per pulire il pavimento, quelli c'erano, ma mancava l'attrezzatura per la sterilizzazione degli attrezzi che veniva invece eseguita con una pentola e un fornellino da campeggio. Centinaia di operazioni sono state eseguite in questo modo, con strumenti sporchi, malamente sterilizzati, centinaia di pazienti sono stati toccati da mani nude,

con un rischio elevatissimo - scrivono i carabinieri - di setticemia. Nell'inchiesta sono indagate 62 persone, in massima parte responsabili della Azienda sanitaria local e amministratori dell'ospedale. Rischiano, secondo indiscrezioni, di essere accusati di omissione di atti di ufficio e attentato contro la pubblica incolumità. I destinatari delle informazioni di garanzia sono Giovanni Russo, Carlo Manlio e Enrico Violante, rispettivamente legale rappresentante, direttore sanitario edirettore amministrativo della Asl Napoli 5, nonché Giovanni Lettieri, Giuseppe Corcione e Domenico Galbano, rispettivamente

direttore sanitario, direttore amministrativo e responsabile del servizio di prevenzione dell'ospedale San Leonardo. I presunti illeciti si riferiscono a violazioni delle legge 626 del '94 e del Dpr 547 del '55. I carabinieri negli ultimi mesi hanno eseguito tre controlli nella struttura, l'ultimo dei quali tre giorni fa. Secondo gli investigatori la percentuale di irregolarità riscontrate «è pari al 98 per cento». Insomma, quell'ospedale-lazzaretto è completamente fuori legge, forse da chiudere del tutto. E questa, secondo indiscrezioni circolate nella cittadina campana, l'ipotesi sul tavolo dei magistrati.

Aumentano i donatori, ma non i trapianti

Trento la più generosa. A tre giorni dal voto sulla legge, oggi tutti in piazza

ROMA Oggi in tutta Italia si celebra la seconda "Giornata nazionale delle donazioni e dei trapianti", un'occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica alla donazione degli organi. Un gesto che può restituire la speranza di vita a migliaia di persone. Ma anche per fare un bilancio sul fenomeno. È aumentata, anche se di poco, la disponibilità dei donatori che però non è pienamente utilizzata. La tecnologia d'espanto è al livello europeo, ma l'organizzazione, inadeguata in particolare al sud, rende problematico un efficace utilizzo degli organi disponibili. E la domanda, con i progressi della ricerca medico-sanitaria, è crescente. Una difficoltà evidenziata dai dati resi noti dal ministero della Sanità.

È il Trentino la regione con il maggior numero di donatori per milione di abitanti: dai 22,1 del 1997 ai 37,2 del 1998. Tuttavia, se la media nazionale delle donazioni è aumentata, raggiungendo nel '98 le 12,3 donazioni per milione di abitanti, contro le 11,6 del '97, il bilancio dell'Italia in questo settore è ancora in «rosso». Complessivamente, i prelievi di organi effettuati nel '98 sono stati 707, così divisi: al Nord 509, al Centro 103 e nel Sud e nelle isole 96. Stessa differenza tra Nord e Sud emerge anche per gli interventi di trapianto: dei 1.162 trapianti di rene effettuati lo scorso anno, 811 sono stati eseguiti nei centri del Nord, 224 al Centro e 127 nel Sud e nelle isole. I trapianti di cuore eseguiti nel '98 sono stati, invece, 336. Di questi, 255 sono stati fatti al Nord, 40 al Centro e 41 nel Sud e nelle isole. Situazione analoga an-

che per i 549 trapianti di fegato: 447 interventi sono stati eseguiti al Nord, 92 nelle Regioni centrali e 10 nel Sud e nelle isole. «Una situazione - si legge in una nota del ministero - ancora drammatica per le regioni settentrionali sono in Europa per «l'attività di reperimento di donatori e di trapianto di organi», nel resto del Paese, invece, anche quest'anno, «l'attività di prelievo e di trapianto risulta piuttosto scarsa e alcune regioni hanno registrato una flessione sull'attività del '97». Conclude la nota: «Il problema principale rimane la non omogenea distribuzione dell'attività di prelievo e di trapianto e il considerevole distacco a favore delle regioni settentrionali».

Comunque il nostro Paese con i suoi 12,3 donatori per milione di abitanti resta molto al di sotto della media europea, pari a oltre 15 donatori. Mentre il numero di chi attende un trapianto è salito a oltre 8100 persone. Sono 6.822 quelli che aspettano per un rene, 400 per un cuore, 700 per il fegato e quasi 200 per il polmone. Per soddisfare la richiesta occorrerebbero 20-22 donazioni per milione di abitanti, quota raggiunta in solo due regioni d'Italia. «In Piemonte - ha denunciato Sergio Curtioni, il direttore del centro di riferimento regionale per i trapianti - si sta verificando un preoccupante aumento del numero di rifiuti al trapianto». «Non c'è da allarmarsi per il calo dei trapianti» afferma il coordinatore del «Nord Italia transplant», Girolamo Sirchia, che sottolinea un dato: «I donatori stanno diven-

GLI INTERVENTI IN ITALIA

Donazioni L'Italia quest'anno ha raggiunto i 12,3 donatori per milione di abitanti contro una media europea pari a oltre 15 donatori. La parte del leone spetta all'Alto Adige e all'Emilia Romagna con oltre 22 donazioni per milione di abitanti, seguita dal Veneto con oltre 21 donazioni, la Lombardia con oltre 15. Fanalini di coda la Sicilia (quasi 4) e la Campania (meno di 3). In particolare nel Lazio risultano 7,6 donazioni per milione di abitanti mentre la lista d'attesa complessiva (rene, cuore, fegato e polmone) ha fatto registrare a fine '98, 1888 pazienti ma la situazione va migliorando grazie all'istituzione del centro interregionale, guidato dal prof. Casciani che copre 6 regioni del centro-sud.

Persone in attesa Cresce anche il numero delle persone in attesa di trapianto: sono oltre 8100 i pazienti che attendono un organo. Sono 6.822 quelli che aspettano un rene, 400 risultano «in fila» per un cuore, 700 per il fegato e quasi 200 per il polmone. Per soddisfare la richiesta occorrerebbero, mediamente, 20-22 donazioni per milione di abitanti, quota raggiunta in solo due regioni d'Italia.

Così in Europa È la Spagna in testa alla classifica per le donazioni d'organo, con 29 donazioni per milione di abitanti.

Trapianti d'osso Conto alla rovescia per l'imposto del tessuto osseo coltivato in laboratorio nell'uomo, dopo l'ok dei rispettivi comitati etici.

tando sempre più anziani». Negli ultimi 3-4 anni sono aumentati di almeno il 20%. «È un fenomeno - ha proseguito Sirchia - che si verifica in tutta l'Europa e che dobbiamo considerare positivo perché significa che ci sono meno traumi fra i giovani». La situazione è difficile nel Lazio con una percentuale di soli 7 donatori per milione di abitanti contro la media nazionale di 12. I pazienti in lista d'attesa nei centri trapianto sono 1.888, dei quali 806 risiedono in regione e gli altri 1.082 provengono da Molise,

Abruzzo, Sardegna, Calabria, Umbria e Campania. In attesa di un trapianto di rene ci sono 1.722 pazienti (746 del Lazio e 976 da fuori regione). Sono 129 i pazienti che attendono per un trapianto di fegato, 22 per un trapianto di polmone e 15 del cuore. Il numero dei trapianti di rene eseguiti nel 1998 (126) è leggermente diminuito rispetto allo scorso anno (130). In calo anche i trapianti di cuore (da 17 a 13), quelli di fegato (da 58 a 48) e di polmone (da 21 a 19). «È necessario creare una cultura della donazione - ha detto l'assessore al-

GLI APPUNTAMENTI DI OGGI

Roma Su tutti i campi di calcio della serie A e C le squadre entreranno in campo con una bandana con il logo del pellicano, simbolo della giornata. I giocatori effettueranno uno scambio di gagliardetti con persone trapiantate. Trapiantati anche alla maratona. La giornata nazionale della donazione e trapianto di organi nel Lazio vedrà la loro partecipazione alla «stracittadina», al via alle 9 dai Fori imperiali. Alle 9.30 la messa officiata da mons. Armando Brambilla, delegato per la pastorale sanitaria del Vicariato di Roma. Manifestazione in piazza Navona alle 11 con la partecipazione del ministro della Sanità, Rosy Bindi, benedizione del Santo Padre a San Pietro e sbandieratori; nel pomeriggio al Pincio con pittori, poeti, scultori e artisti.

Firenze Volantini distribuiti ai visitatori negli ospedali, un incontro delle autorità politiche con il mondo scientifico e con le associazioni dei pazienti e del volontariato, ed anche un messaggio di solidarietà prima dell'inizio della partita tra Fiorentina e Piacenza: queste le iniziative in programma a Firenze. Il programma prevede anche una regata in Arno e una messa in Santa Maria del Fiore. Dalle 8 alle 18, infine, al prato del Quercione nel parco delle Cascine una mongolfiera effettuerà dimostrazioni di volo.

Palermo Anche quest'anno la Sicilia aderisce all'iniziativa voluta dal Ministero della Sanità sotto l'alto patrocinio del Capo dello Stato e della Presidenza del Consiglio. Per l'occasione previste una serie di manifestazioni.

la Sanità del Lazio, Lionello Cosentino - ma è anche importante migliorare l'organizzazione e formare il personale che nei reparti di terapia intensiva deve occuparsi di dialogare con i familiari del potenziale donatore in maniera più umana». È un invito perché la legge sia approvata in modo definitivo è arrivato ieri dal Forum nazionale delle associazioni di nefropatici, emodializzati e trapiantati. Su 100 potenziali donatori infatti, sotto linea il Forum, solo 30 vengono utilizzati per trapianto: 30 vengo-

no perduti per mancato consenso, 20 per motivi organizzativi, per il restante 20, si ha la perdita per motivi clinici. Dunque, denunciano le associazioni «la disorganizzazione incide fino al 50%». Vi è attesa quindi per la legge sulla donazione degli organi in discussione martedì prossimo al Senato e che prevede «il silenzio assenso informato» oltre a misure per migliorare significativamente l'organizzazione del sistema donazione e trapianti. Mentre continua la polemica contro la legge del senatore Pedrizzini (An).

L'8% degli italiani è malato di depressione

Soffrono di «male oscuro» più le donne, quelli che abitano nelle regioni del Nord Est e chi non ha un lavoro dipendente. Circa l'8% degli italiani è depresso, quasi il 3% ha una depressione minore e poco più del 27% accusa solo i sintomi. Questi i risultati di una ricerca condotta l'anno scorso su un campione di 5 mila italiani e illustrata oggi da Renato Manheimer, presidente del comitato scientifico dell'Isipo. Manheimer, precisando che i dati di questa inchiesta a largo raggio sono diversi da quelli, di tipo epidemiologico, raccolti dai medici, ha sottolineato l'importanza della depressione come «malattia sociale» («ne soffre l'8% circa della popolazione, e cioè milioni di italiani»), e ha poi tracciato un identikit di coloro che hanno a che fare con il «male oscuro». Sono più donne che uomini (anche se non di molto), in età prevalente fra i 35 e i 55 anni, e «forse per lo stress», si avvertono più sintomi tra i lavoratori autonomi (come i liberi professionisti, i negozianti e i rappresentanti). «Anche se non vi sono grandi differenze territoriali - ha aggiunto Manheimer -, la depressione colpisce maggiormente il Nord Est d'Italia: credo perché lì c'è una maggiore tensione verso il successo professionale».

Mentre i dati emersi dall'indagine presentata da Manheimer si fondano su domande studiate per mettere a fuoco l'esistenza di sintomi in persone apparentemente sane, altri riscontri hanno le stime epidemiologiche fatte dai medici.

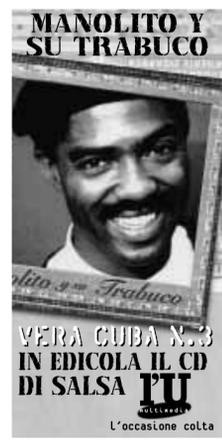
SEGUE DALLA PRIMA

CORLEONE SIMBOLO...

dello sviluppo e del consolidamento delle libertà democratiche in queste zone di frontiera. Voglio ricordare in particolare il sacrificio di tanti capilega contadini, di rappresentanti delle istituzioni, di donne e di uomini normali, che sono stati assassinati dalla mafia, a Corleone, nei comuni del comprensorio, essi non hanno testimoniato solo impegno civile e democratico. Queste donne e questi uomini, che sognavano un futuro migliore per la nostra terra, erano anche portatori di un progetto di rinascita economica e sociale. Volevano mettere fine alla miseria e

alle ingiustizie legate al latifondo, dove dominavano la mafia e gli agrari: volevano una società di eguali, dove lavoro, sviluppo e civiltà fossero possibilità per tutti. Ricordarli oggi, insieme ai nuovi martiri della lotta contro la mafia, significa conoscere la nostra storia ed operare perché quelle idee e quei progetti possano tornare a vivere. Bisogna riprovarci, senza nascondere le difficoltà, mettendoci in gioco giorno per giorno, sforzandoci di dividerli e di farli condividere alle nuove generazioni. La mafia non è sconfitta, anzi il cammino per liberarci della sua cappa opprimente è ancora lungo e difficile. Dobbiamo affinare ancora di più gli strumenti di contrasto sul piano giudiziario e finanziario e sul piano sociale e civile. Ma oggi

le condizioni sono più favorevoli di ieri. Oggi finalmente il concetto che «mafia è brutto» sta diventando senso comune, specie fra le nuove generazioni. Oggi gli ideali dei nostri martiri stanno vincendo, camminano sulle gambe di milioni di donne e uomini d'Italia. Ringraziamo l'Associazione «Libera» e «Avviso Pubblico» per averci proposto di ospitare a Corleone questa «IV Giornata della Memoria e dell'Impegno», in ricordo di tutte le vittime della mafia. Ma vogliamo porgere un ringraziamento deferente e commosso al Signor Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, che ci onora della Sua presenza. GIUSEPPE CIPRIANI Sindaco di Corleone



Scuola regionale di formazione politica - Democratici di sinistra
in collaborazione con CdrI - Centro documentazione ricerche per la Lombardia

QUESTIONE SETTENTRIONALE Percorso di aggiornamento

Roberto Biorcio *La questione settentrionale: un tema, una posta in gioco* Sabato 10 aprile, ore 10-13
Costanzo Ranci *La ricostruzione del welfare tra Stato e società civile* Venerdì 23 aprile, ore 19-22
Giacchino Garofoli *Economia e territorio nel caso italiano: i modelli locali di sviluppo* Venerdì 7 maggio, ore 19-22
Mauro Magatti *Le forme della rappresentanza sociale e territoriale* Sabato 15 maggio, ore 10-13

SEMINARIO CONCLUSIVO ORGANIZZATO DALLA CASA DELLA CULTURA
Sabato 22 maggio, ore 10-13 presso la Casa della Cultura

LE RADICI STORICHE DELLA QUESTIONE SETTENTRIONALE. CULTURE POLITICHE A CONFRONTO
Comunicazioni: Giorgio Rumi e Giulio Sapelli
Partecipano: Piero Bassetti, Aldo Bonomi, Pierangelo Ferrari
Presiede: Vittorio Spinazzola

Iscrizioni aperte fino al 7 aprile: costo comprensivo del seminario conclusivo e dei materiali di studio £ 80.000; numero limitato di posti; sono previste comunicazioni in aula e gruppi di lavoro con tutor.
Comitato organizzatore: R. Biorcio, M. Bolocan, G. Pasqui, E. Cavicchini, G. Cominelli, L. Scavlenzi.
Per ulteriori informazioni, rivolgersi a: CdrI (02-58317845 Patrizia Nodari), Ds (02-696311 Sabrina Tavazzi)

